

La sanità

“Il filtro per l'eterologa è illegale”

Specialisti della fecondazione assistita in rivolta contro l'idea della Regione

LA
POL
EMI
CA

UN'IDEA che non piace ai medici che si occupano di eterologa. L'ambulatorio-filtro per accedere al trattamento non funzionerebbe ed è pure contrario alla legge, a sentire gli stessi professionisti convocati dall'assessorato per definire i vari aspetti tecnici di questo tipo di procreazione medicalmente assistita. «Sono contrario perché non si può contestare o verificare la diagnosi di un medico obbligando il paziente a un secondo parere», spiega Luca Mencaglia del centro Florence di Fi-

renze e Cortona. L'idea della Regione è quella di mandare da un ginecologo e un andrologo, magari all'interno di un consultorio, anche le coppie che hanno già avuto l'indicazione al trattamento in un centro di pma. «E' una misura inapplicabile su chi arriva da fuori», prosegue Mencaglia. Elisabetta Coccia del centro di Careggi obietta: «Chi mettiamo a fare questo filtro se le competenze sulla pma stanno proprio nei centri? Così si toglie una specifica professionalità a chi lavora in questo campo. Piuttosto bisognerebbe formare i ginecologi che vedono per primi queste coppie, in modo che sap-

piano gli esami corretti da prescrivere prima di, se necessario, mandarle da noi». Obbligare a un secondo parere medico è da tutti ritenuto vietato. «E per fare cosa - si chiede Claudia Livi del centro Demetra - per dire a un paziente se il collega che ha fatto la diagnosi ha sbagliato o fatto bene? Si tratta di uno schema organizzativo che non esiste per alcun tipo di intervento sanitario. Chi, ad esempio, ha una diagnosi oncologica poi non viene obbligato a farsi vedere anche in un ambulatorio-filtro».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

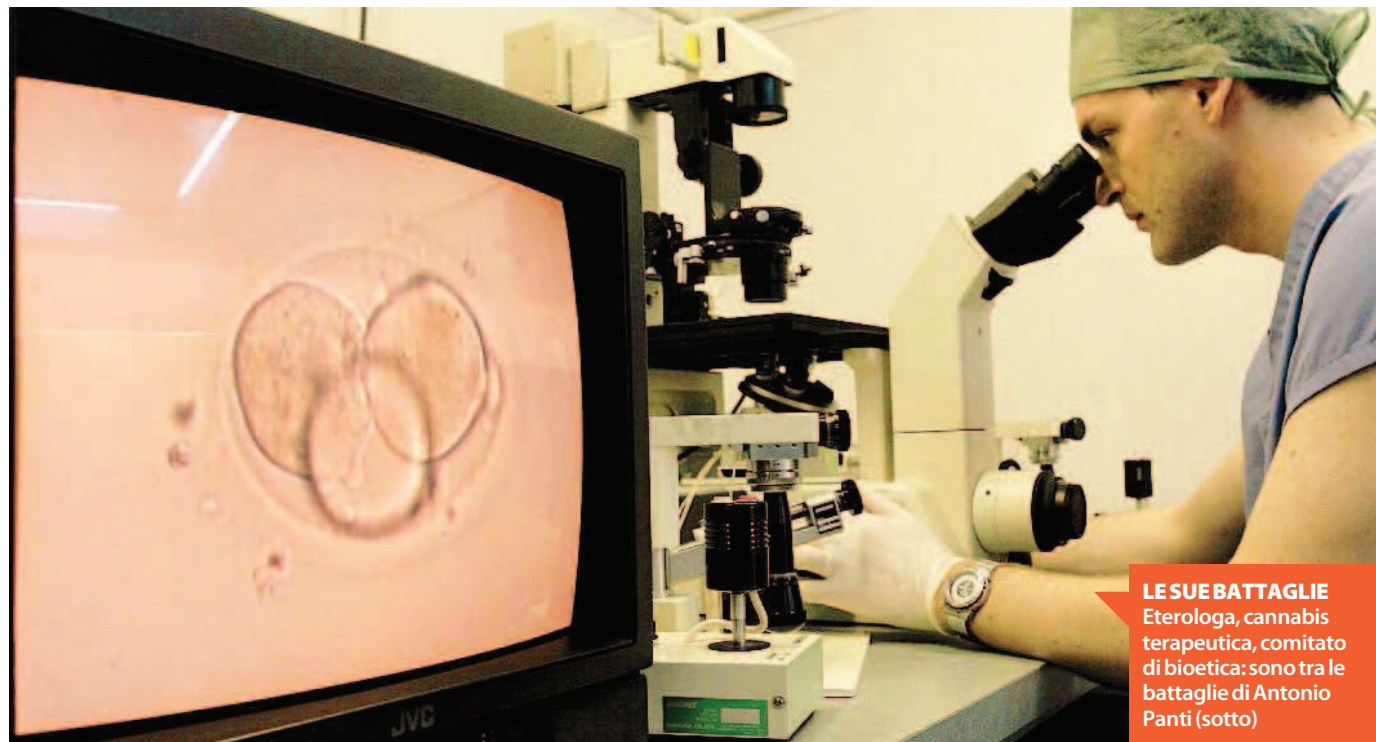
Da medico condotto a paladino della bioetica: Panti, ovvero l'Ordine

IL PERSONAGGIO
MICHELE BOCCI

IL MEDICO che ha segnato la storia della sanità Toscana ce l'ha fatta di nuovo, per la decima volta consecutiva. Antonio Panti ha stravinto con la sua lista, l'unica candidata, le elezioni per l'Ordine fiorentino e alla fine di questo mandato faranno trent'anni tondi di leadership. Più che un regno una saga.

E anche dopo la nuova nomina è quasi impossibile trovare voci critiche contro Panti. La totale assenza di rinnovamento è bilanciata dalla sua capacità di parlare con tutti e di affrontare i problemi senza preconcetti, in maniera sinceramente laica. «Di meglio tra di noi non ce n'è», commenta un dottore. Chi ha qualcosa da ridire non pensa a lui ma alla lista che lo appoggia. «Sempre gli stessi nomi», è il refrain di queste ore. In effetti un po' di rinnovamento nelle facce che appoggiano il presidente si poteva tentare invece di candidare 15 dei 16 consiglieri uscenti. I numeri dicono di 1.100 voti per la lista vittoriosa su 7.500 iscritti. Ottocento sono andati a Panti.

Ma i dati non possono raccontare chi è il presidente. Ha iniziato come medico condotto ed è diventato pure segretario nazionale del sindacato dei dottori di famiglia, prima di entrare nell'Ordine. Ha attraversato tutti i cambiamenti della sanità, quelli nazionali e quelli locali. Visto che è anche il presidente della fede-



LE SUE BATTAGLIE
Eterologa, cannabis terapeutica, comitato di bioetica: sono tra le battaglie di Antonio Panti (sotto)



razione regionale degli Ordini dei medici è stato l'anello di collegamento con le istituzioni, quello da chiamare quando c'era da fare una riforma, scrivere una legge, discutere una delibera complicata. E' stato un consigliere prezioso per Claudio Martini ed Enrico Rossi quando erano assessori. Ancora oggi il suo parere è ascoltato, Panti è una presenza quasi fissa in regione. Il vero valore aggiunto che ha dato e dà alla sanità toscana sta nelle questioni di bioetica. Quando c'era da fare la battaglia, poi vinta, per l'introduzione della Ru486 lui era in prima linea. Addirittura

con il consiglio sanitario ha approvato l'ipotesi di somministrarla nei consultori, cosa che nessuna Asl ha ancora fatto. Ma anche le regole per l'assistenza agli extracomunitari, quelle più recenti sulla cannabis e sull'eterologa lo hanno visto protagonista. «La cosa di cui sono più soddisfatto? - dice - Ce ne sono tante. Prima di tutto ricordo che dopo il caso Massimo (il chirurgo accusato di aver operato una donna contro la sua volontà, ndr) siamo stati i primi, nel 1989, a realizzare il consenso informato, poi esteso a tutta Italia. Poi ho promosso la nascita del consiglio sa-

nitario regionale. La Toscana è l'unica ad avere quest'organo simile al consiglio superiore di sanità. E ho promosso anche il comitato regionale di bioetica». Quello al momento è scomparso perché il presidente del consiglio regionale Alberto Monaci non ha voluto rinominarlo.

Ieri il telefono di Panti ha squillato in continuazione. Ha ricevuto i complimenti per la vittoria e gli auguri di tutti, dall'assessore Luigi Marroni in giù. Vari direttori generali e sanitari delle Asl sono fatti vivi. Poi anche politici e colleghi. «Non amo la polemica e lo scontro fini a se stessi - dice -

sono per il confronto. Anche quando non sono d'accordo con una persona la faccio parlare e poi gli dico le mie ragioni». Panti ha 77 anni e nel 2004 mentre partecipava all'inaugurazione del "nuovo San Luca" a Careggi aveva il volto pallido. Finito l'incontro con dipendenti dell'ospedale e istituzioni è andato al

Ha "inventato" il consenso informato e vinto la battaglia per la Ru486

pronto soccorso. Nel pomeriggio gli hanno messo 4 bypass. «Ormai è passato del tempo, il cardiocirurgo può stare tranquillo», scherza. Ci vogliono ancora energie per affrontare le nuove riforme volute dal governatore Rossi. «Vogliono mettere insieme in tre aziende l'ospedale, l'università e il territorio. Però devono dare forti garanzie di integrazione. Il tetto sulle tariffe intramoenia? Mi sembra irrealistico. Un professionista può prendere quanto vuole e la gente è libera di andare da lui o meno. In questo modo si colpiscono i nomi di richiamo, che portano gente da fuori toscana. E riguardo ai pensionamenti anticipati dico che bisogna valutare caso per caso se davvero certi settori non vengano sguarniti se si mandano via prima i medici». Già da oggi Panti sarà in regione a discutere di questi cambiamenti. Ancora come presidente dell'Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA